

Prezzi ENERGIA E TRASPORTI: storico, previsioni e rischi

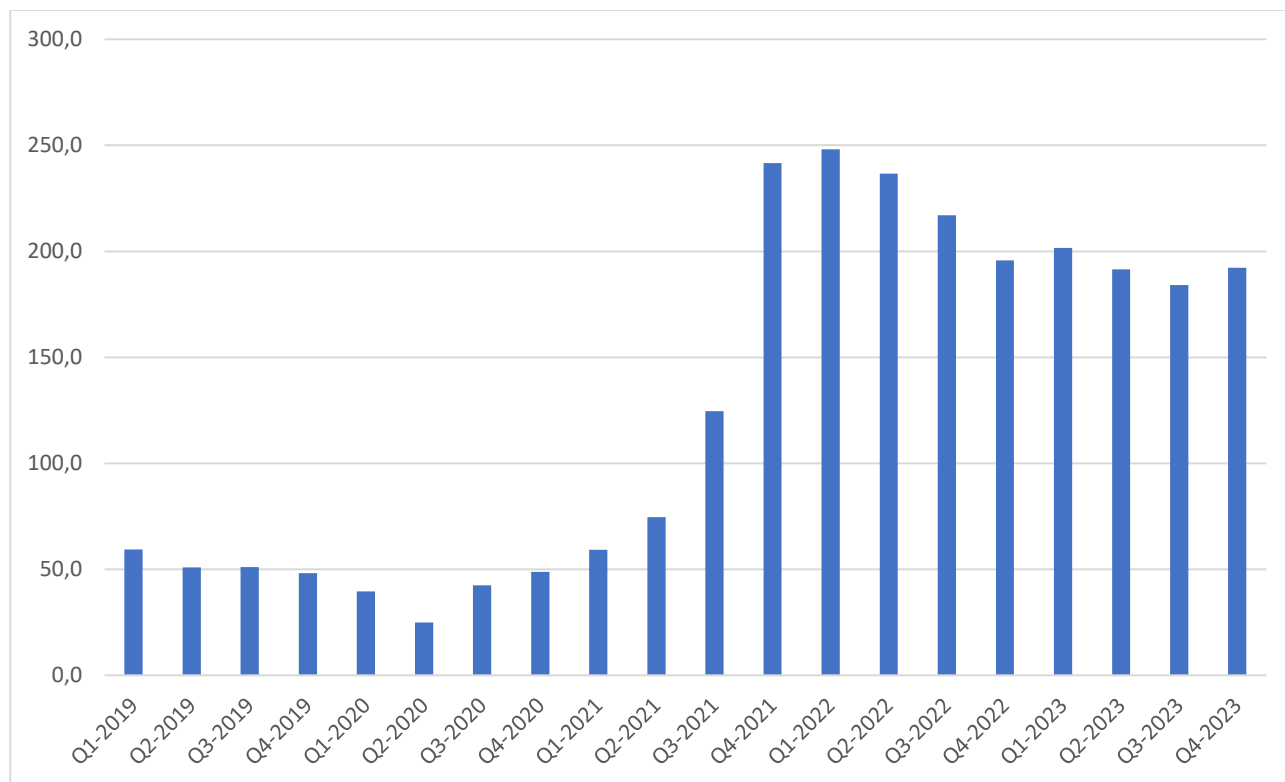
(maggio 2022)

Il 18 maggio si è tenuto il primo di un ciclo di webinar sulle commodity organizzati da Prometeia per Confindustria Udine e le altre associazioni partner e riguardanti le principali filiere, ad iniziare da quella dell'energia e trasporti, oggetto del primo incontro.

Lo **scenario** di previsione per l'anno in corso si caratterizza per un dimezzamento del ritmo di crescita rispetto a quanto stimato solo pochi mesi fa, da una sostanziale frenata del commercio, da un rafforzamento del dollaro, con forti tensioni inflazionistiche e rialzo dei tassi di interesse.

I **rischi** principali riguardano un'escalation del conflitto in Ucraina, un prolungamento delle strozzature delle catene globali del valore, ritardi nei piani di investimento.

Italia – Energia elettrica (Prezzo Unico Nazionale, PUN). €/MWh



In dettaglio, con riferimento ai prezzi dell'**energia**, la diversificazione dalla Russia manterrà elevata la domanda di GNL, impedendo un veloce rientro dei prezzi del gas (e dell'energia elettrica) verso livelli pre-2020. A consumi costanti, l'Italia non potrà compensare un azzeramento delle forniture russe. Si consideri inoltre che un impianto di liquefazione impiega almeno 3 anni per essere costruito; quindi, difficilmente i nuovi impianti saranno operativi prima del 2024. In Italia nonostante i prezzi eccezionalmente elevati, la generazione elettrica continua a basarsi sul gas naturale: 53,9% ad aprile 2022 (50,3% ad aprile 2021).

Di conseguenza il prezzo del gas, che resterà su livelli elevati per tutto il biennio 2022/23, impedirà una correzione significativa del **PUN** (Prezzo Unico Nazionale) che, secondo Prometeia, resterà poco sotto i **200 €/MWh** anche il **prossimo anno**.

(**storico**: prezzo medio: nel 2019 52 €/MWh, nel 2020 39 €/MWh, nel 2021 125 €/MWh; prezzo medio mensile: gennaio 2022 224 €/MWh, febbraio 2022 212 €/MWh, marzo 2022 308 €/MWh, aprile 2022 246 €/MWh: analisi Ufficio Studi Confindustria Udine su dati GME)

Anche per il **petrolio**, nonostante la frenata dei consumi, la scarsità di offerta non consentirà la formazione di surplus rilevanti, quindi la quotazione resterà elevata anche il prossimo anno: secondo Prometeia si prevede la quotazione del Brent potrebbe assestarsi in media a 77 \$ per barile nel 2023.

(storico: petrolio a 131 dollari per barile a marzo 2022, da 97 prima del conflitto e 55 a febbraio 2020, pre-pandemia; da allora si è avuto un modesto rientro: oggi 20 maggio 2022 112 dollari per barile; il valore "di equilibrio" è di 60/70 dollari; analisi Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Borsa italiana)

Su questo scenario, i rischi si riferiscono a politiche ritorsive da parte di Mosca, con blocchi alle forniture, e l'incapacità dei paesi produttori nel riportare l'output ai livelli pre-covid.

Il rientro dei costi di **trasporto** sarà graduale nel corso dell'anno e accelerato il prossimo grazie al contributo della nuova capacità di trasporto. I rischi riguardano la persistenza di congestioni in Asia, dovuti a blocchi sanitari.

Info: dr Gianluca Pistrin – studi@confindustria.ud.it